

■ ACQUARO Due fratelli finiscono nei guai Sversavano gli scarti del loro oleificio nel fiume, denunciati

COME se già ad inquinare il Mesima non bastassero i reflui fognari di interi paesi del Vibonese, due fratelli imprenditori del ramo oleario (56 e 48 anni) contribuivano a contaminare il lungo fiume gettandovi dentro gli scarti di lavorazione del loro frantoio ad Acquaro. Ad accorgersi del reato ambientale i Carabinieri del Nucleo Elicotteri di Vibodurante un sorvolo tattico. Per i due fratelli è scattata una denuncia per scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, contestualmente scattava il sequestro preventivo della loro azienda nonché delle sanzioni amministrative in materia igienico-sanitaria. I controlli dei Carabinieri stanno finalmente portando alla luce tutta una serie di

illeciti che concorrono ad avvelenare l'ambiente, rovinando anche la qualità del mare, laddove l'inquinamento raggiunge la distesa azzurra attraverso i fiumi e le fiumane, come nel caso in specie. Il Quotidiano già due anni fa aveva denunciato la deprecabile pratica, da parte di alcuni imprenditori del ramo oleario, di disfarsi dei liquami derivanti dalla lavorazione dell'olio nei fiumi. Esattamente nel febbraio del 2016, questo giornale scoprì un ruscello untuoso e maleodorante che, verosimilmente dal fosso Tuccina, raggiungeva il mare. Qualcuno si era disfatto dei propri scarti consegnandoli al Tuccina che a sua volta li trasportava in mare.

e.d.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA